

Tra l'ottobre 1994 ed il febbraio 1995, l'Autore, in qualità di architetto, ha eseguito delicati lavori di restauro nel Santuario dedicato ai SS. Giovanni Battista ed Antonio di Padova a Camposampiero (Padova). Più precisamente, nella "Cella della Visione" di sant'Antonio, situata nell'interno del Santuario. In tale "luogo" il Santo ebbe, secondo la tradizione, la visione del Bambino Gesù. Dai rilievi archeologici si è potuto constatare che, a circa 1,70 metri di profondità dall'attuale quota del pavimento, si trovano i resti di un'antica chiesetta (10,25 x 5,60 m.) e di un adiacente "romitorio" (12 x 3,60 m.), l'attuale "Cella della Visione".

Nel volume è studiato, principalmente, questo "luogo" di S. Antonio a Camposampiero, cioè: la sua origine, il suo sviluppo ed i vari edifici succedutisi attraverso i secoli, fino all'odierno complesso monumentale del Santuario con adiacente convento dei frati minori conventuali.

Volendo inserire il suo discorso nel contesto allargato dell'architettura regionale veneta, l'A. dedica i primi due capitoli del suo libro appunto alla genesi e allo sviluppo dell'architettura comunitaria religiosa nel Veneto, discutendo gli esordi ed i modelli di riferimento nell'architettura cristiana (p. 23-69) e in quella monastica (71-103). Nel terzo capitolo (107-169) tratta della architettura francescana, distinguendo tipi e modelli in uso presso i conventuali, i frati minori ed i cappuccini. Dal quarto al settimo capitolo l'A. descrive la storia del Santuario di Camposampiero: l'insediamento dei primi frati minori/conventuali nei sec. XIII-XIV (173-195), l'occupazione del luogo e la sua ristrutturazione da parte degli osservanti nei sec. XV-XVII (197-227), il consolidamento dell'Osservanza nel sec. XVIII, seguito però dalla soppressione veneta del 1767 (229-261), il ritorno dei minori conventuali nel 1895 e la ristrutturazione del "luogo" (263-313).

Il volume è corredato di molte fotografie documentarie e di un gran numero di piante, vedute, prospetti, sezioni e spaccati di edifici analizzati. Alle volte, tali piante e vedute sono state ricavate anche da manoscritti poco conosciuti. Sarà bene precisare che le diverse ricostruzioni architettoniche della chiesa e del convento di Camposampiero sono state ottenute sia mediante elaborazione computerizzata di rilievi eseguiti, sia attraverso trasposizioni parametrizzate di documenti d'archivio. Insieme all'elenco bibliografico (315-324) avremmo gradito anche l'indice dei nomi che purtroppo manca.

Servus Gieben

Andrea Calore, *Contributi donatelliani*. (Centro Studi Antoniani, 23). I-35123 Padova (piazza del Santo, 11), Centro Studi Antoniani, 1996. 24 cm., 64 pp., tav.

"Legate alle vicende storico-artistiche della basilica antoniana in uno dei suoi più grandi momenti": così L. Bertazzo, direttore del Centro Studi Antoniani definisce nella prefazione le notizie precise e puntuali dei tre contributi che compongono questa pubblicazione. Si tratta infatti di due studi, apparsi anteriormente nella rivista *Il Santo*

ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCCINI
Circonv. Occid. 0800 (ORA Km 65)
I - 00163 ROMA (Aurelio)

Coll. Fram. 67(1997)

1993-94, ma qui rivisitati, ampliati e corretti. Il primo riguarda la famiglia e l'attività del fonditore dei magnifici bronzi del Donatello: *Andrea Conti "da le caldiere" e l'opera di Donatello a Padova* (p. 7-33); il secondo presenta un'articolata e nuova *Proposta ricostruttiva dell'altare maggiore del Santo, opera di Donatello* (35-45). Convinto che le quattro colonne composite di palazzo Zacco originariamente facevano parte dell'altare maggiore, l'Autore le ha inserite nella sua ricostruzione. Ora, a sostegno di tale opinione, in uno studio inedito riguardante *Le decorazioni vegetali di Donatello* (47-52), esamina le facce dei capitelli decorati con motivi floreali stilizzati delle predette colonne, mettendole a confronto con simili decorazioni riscontrabili in opere del maestro che abbracciano più di un trentennio di attività.

I saggi sono documentati da splendide illustrazioni e completati da un indice dei nomi e dei luoghi.

Servus Gieben

Achille Casanova al Santo. A cura di Francesca Castellani. (Quaderni del Museo Antoniano, 1). I-35123 Padova (piazza del Santo, 11), Centro Studi Antoniani, 1996. 28 cm., 88 pp., tab., ill.

L'artista bolognese Achille Casanova (1861-1948) ha dedicato gran parte della sua attività pittorica, oltre quarant'anni, alla decorazione della parte absidale della basilica di S. Antonio di Padova. Da troppo tempo dimenticato, il maestro ha recentemente ricevuta la debita attenzione nel grande catalogo del Museo Antoniano (*Basilica del Santo. Dipinti, sculture, tarsie, disegni e modelli*, Padova 1995; cf. *CF* 66 [1996] 627-9), con la pubblicazione di 162 disegni, ritenuti le uniche prove rimaste della sua opera al Santo.

Nel corso del 1996, però, almeno 784 altri pezzi, tra cartoni, disegni, studi, schizzi e prove d'affresco, tutti inerenti alle decorazioni pittoriche della basilica, furono ritrovati presso la Veneranda Arca di S. Antonio.

Ottima quindi l'idea di dedicare una mostra a questo pittore, di cui l'opera maggiore viene recuperata attraverso i disegni, spesso più interessanti degli stessi affreschi. Al presente volume, che è il catalogo della mostra (Padova, Museo Civico al Santo, 22 settembre-29 novembre 1996), F. Castellani premette un documentato studio su *Achille Casanova e la sua committenza al Santo di Padova* (p. 7-27). Segue la descrizione dei 111 disegni esposti e ampiamente illustrati. In un'appendice sono riportati i principali documenti archivistici (77-81), tra cui il *Lascito Casanova* che, rinvenuto nel 1996, diede ansa alla scoperta dei nuovi disegni. I *Cenni biografici* sulla vita del Casanova (83) e la *Bibliografia* (85s) saranno utili strumenti per chi vuole approfondire ulteriormente la pittura decorativa del primo Novecento.

Servus Gieben